



**IO, NOI E LE RETI  
DELLA VITA: TUTTI  
NELL'ESPERIENZA  
DI TUTTI.  
XXI CONGRESSO  
NAZIONALE AICAT  
28/29/30 SETTEMBRE 2012  
Palazzo dei Congressi PISA**

## “Tuttomondo” di Keith Haring

Il murale di Pisa (1989)

«L'arte è per tutti,  
e questo è il fine  
a cui voglio lavorare.»  
(Keith Haring)



L'incontro tra un giovane studente pisano e Keith Haring, per strada, a New York, fa nascere l'idea di realizzare il murale che sarà la sua ultima opera pubblica, “Tuttomondo”, dedicato alla pace universale. Armonia e pace nel mondo visibili attraverso i collegamenti e gli incastri tra le 30 figure che, come in un puzzle, popolano il murale. Ogni personaggio rappresenta un diverso “aspetto” del mondo in pace: le forbici “umanizzate” sono l'immagine della collaborazione concreta tra gli uomini per sconfiggere il serpente, cioè il male; la donna con in braccio il bambino parla di maternità, l'uomo che sorregge il delfino, della natura.

È l'unica opera di Haring che viene concepita come “permanente”, non effimera, non destinata a scomparire.

Ed è l'unica opera che ha un titolo, “Tuttomondo”, per riassumere la sua costante ricerca di incontro con il pubblico esemplificata, in questo caso, dal personaggio giallo che cammina posto al centro della composizione, sullo stesso piano di un ipotetico passante.

I trenta personaggi del murale hanno la vitalità e l'energia tipiche di Haring e del suo incessante fervore creativo che gli ha consentito di lasciare, pochi mesi prima della morte per Aids, un'opera che è prima di tutto, un inno alla vita.

*“Quando abbiamo incontrato “Tuttomondo” di Haring, prima di capirne il significato, siamo rimasti affascinati dalla potenza comunicativa del murale, un intersecarsi di figure, forme e colori che, senza bisogno di parole, rappresenta il nostro mondo e quello che Hudolin professava: l'amore e l'impegno nella ricerca della pace, una costruzione di contatti umani e ambientali, di reti, di emozioni”*

(Manfredo Bianchi - Arcat Toscana)

## Biografia

Keith Haring è stato tra gli artisti più rappresentativi della sua generazione. Nasce il 4 maggio 1958 a Kutztown, in Pennsylvania. Rivela il suo talento artistico già molto giovane e, dopo aver regolarmente frequentato le scuole superiori, entra alla Ivy School of Professional Art di Pittsburgh.

Nel 1976, sull'onda della nuova contestazione giovanile e della cultura hippie, gira gli Stati Uniti in autostop, allo scopo di osservare più da vicino i lavori degli artisti della scena americana.

Figlio della cultura di strada, prima della sua consacrazione all'interno del mondo “ufficiale” dell'arte è stato inizialmente un emarginato.

Nel 1978 entra alla School of Visual Arts di New York, diventando noto nei primi anni '80 con i murales realizzati nelle metropolitane e, più tardi, con i lavori esposti qua e là, fra Club di vario genere.

Le novità proposte dall'artista americano, ad ogni modo, sono esplosive e non mancano di attirare l'attenzione degli intenditori più smaliziati. Keith Haring, sulla falsariga del suo modello inconscio e ormai “alto” Andy Warhol, trasmette e inventa un nuovo linguaggio urbano, costituito da sagome quasi infantili o primitive, caratterizzate da un continuo segno nero che si rifà palesemente al fumetto.

Nel 1988 gli viene diagnosticato l'Aids. Con un colpo a sorpresa annuncia lui stesso la sua triste condizione.

Prima della sua morte fonda la Keith Haring Foundation, che si propone tuttoggi di continuare la sua opera di supporto alle organizzazioni a favore dei bambini e della lotta all'AIDS.

Il successo internazionale delle sue opere ha comunque contribuito alla proliferazione delle forme d'arte negli spazi pubblici, diffondendo una più vasta sensibilità artistica.

Keith Haring è morto il 16 febbraio 1990, all'età di 32 anni.